

Louis Torelli*Presidente della Commissione Grotte "E. Boegan"***PROLUSIONE**

A nome della Commissione Grotte E. Boegan, che ho l'onore di presiedere, porgo il saluto a tutti i presenti a questo 21° Congresso Nazionale di Speleologia, promosso dalla Commissione e dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste e organizzato assieme alla Federazione Speleologica Triestina, alla Grotta Gigante, alla Società Alpina delle Giulie e alla Jamarska Zveza Slovenje.

Ringraziamo, per il patrocinio ed il contributo dato, il Comune di Trieste che tramite l'assessore Paolo Rovis ci ha concesso la disponibilità della sala del MIB, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nella persona dell'assessore Federica Seganti, la Provincia di Trieste con il suo presidente ed il vicepresidente Bassa Poropat e Walter Godina, Luigi Fozzati, Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, la Scuola Nazionale di Speleologia del CAI rappresentata da Giorgio Fornasier.

Ricordo quindi con gratitudine tutti gli enti che hanno dato il loro patrocinio a questo convegno e cioè il Club Alpino Italiano, la Società Speleologica Italiana, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, la Federazione Speleologica Europea, la Federazione Speleologica del Friuli Venezia Giulia, Adventure Verticale, la ODLO, il Consorzio Promotrieste, la ZKB-Credito Cooperativo del Carso, la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Un grazie è doveroso rivolgere a quanti hanno operato per la riuscita di questa iniziativa, ed in particolare Franco Cucchi ed Enrico Merlak di Trieste, Paolo Forti di Bologna, Giovanni Badino di Torino, Tullio Bernabei di Roma. Un grazie quindi agli uomini della Commissione Grotte e dei Gruppi della Federazione Speleologica della Provincia di Trieste che, assieme a Franc Malečkar e Rok Stopar della Jamarska Zveza Slovenje ed agli amici sloveni, hanno per molti giorni lavorato per assicurare il successo della manifestazione. Una particolare menzione per Antonella Tizianel e Mario Gherbaz la cui opera è stata essenziale.

Trieste ha ospitato vari congressi nazionali di speleologia e sempre – ma non è per caso – in occasione di ricorrenze o eventi di un certo spessore. Il primo congresso nazionale, svoltosi nel 1933, era stato organizzato in occasione del cinquantenario della costituzione della Società Alpina delle Giulie e della sua Commissione Grotte. Allora le fatiche organizzative della Commissione Grotte erano state premiate dalla presenza di 164 partecipanti con 23 relazioni; di queste 17 erano di taglio scientifico, 5 esplorative e una di tecnica.

Un altro congresso nazionale era stato tenuto nel 1954, anno in cui Trieste era tornata all'Italia; all'organizzazione avevano preso parte, oltre alla Commissione Grotte, la Società Adriatica di Scienze Naturali e il Gruppo Speleologico Triestino; 130 erano stati gli iscritti, 35 le relazioni di cui 18 scientifiche, 13 esplorative e 4 di tecnica.

Successivamente – correva l'anno 1963 – l'occasione per incontrarci era stato il centenario del CAI. Allora l'organizzazione è stata curata dalle due sezioni del CAI presenti a Trieste, la Società Alpina delle Giulie e la XXX Ottobre, con la Commissione Grotte "E. Boegan" a sopportare il carico organizzativo maggiore. In quell'occasione, con 145 partecipanti e 59 relazioni presentate c'è stato il sorpasso: a fronte delle 25 relazioni scientifiche ci sono state 28 esplorative e 6 di carattere tecnico.

Oggi siamo qui, nuovamente, ma non faremo il computo della tipologia dei lavori presentati perché ora riteniamo che sia importante che quanto prodotto – di scienza pura o applicata, di esplorazione, di tecnica – venga portato a conoscenza di tutti, perché ogni aspetto della speleologia può avere la stessa dignità e lo stesso valore. Ed ha diritto di essere diffuso, conosciuto e riconosciuto.

Il congresso è dedicato alla comunicazione: ebbene la comunicazione può essere considerata l'ultimo atto del processo conoscitivo. Anche grazie alle notevoli possibilità offerte dalla tecnologia informatica: distanze spaziali sono abolite e oggi le notizie raggiungono ogni angolo d'Italia e del mondo intero in tempo reale: siamo anche qui riuniti per discutere e comprendere i modi migliori per farlo.

Organizzare un congresso nazionale comporta uno sforzo notevole ed un impegno fisico, mentale e finanziario non indifferente. La Commissione Grotte ed il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste hanno deciso di affrontare quest'impresa per permettere di scambiare idee e opinioni, e per analizzare un problema che si sta rivelando sempre più di attualità: la diffusione delle notizie e – soprattutto – delle conoscenze.



Abbiamo scelto questo tema perché ci siamo accorti che è proprio l'era dell'informatica, con i suoi troppi canali di informazione, che rischia di far disperdere le notizie utili e quelle importanti nel gran calderone del mondo virtuale: ogni notizia che vi riversiamo è come un bicchiere d'acqua che a volte finisce nell'oceano.

La speleologia è costituita da esplorazioni – che rimangono sempre e comunque la base per ogni successiva indagine – e quindi dai conseguenti studi e ricerche. Ma tutto questo rimane sterile e senza senso (a parte la soddisfazione personale di chi le ha fatte) se non si riesce a portare fuori dal piccolo mondo costituito dal proprio gruppo le conoscenze acquisite.

La Commissione Grotte E. Boegan si è posta già da anni questo problema: durante la sua vita secolare ha sempre ritenuto di primaria importanza la comunicazione, fatta dapprima attraverso la rivista sociale Alpi Giulie (per un ambito ristretto e tutto sommato specializzato) e con articoli sulla stampa quotidiana e conferenze per il pubblico più vasto. Dalla metà degli anni '20 del secolo scorso per il mondo degli speleologi ha utilizzato la rivista Le Grotte d'Italia e quindi, nel dopo guerra, nuovamente Alpi Giulie, poi gli Atti e Memorie per la parte scientifica e Progressione per quella tecnica e culturale. Ma si è trattato sempre di una diffusione limitata, condizionata dalle spese di stampa e di spedizione: il migliaio di copie era sufficiente a raggiungere un certo numero di specialisti, i Gruppi Grotte, alcune Università e qualche Museo, sia in Italia che all'estero. Il gran numero degli speleo ne rimaneva escluso per non parlare poi di quanti, pur non essendo speleologi, avrebbero un certo interesse a conoscere meglio il mondo sotterraneo. La soluzione l'ha trovata creando un sito e riversandovi quanto ritenuto di possibile interesse per la potenziale utenza; dopo alcuni anni di sperimentazione siamo giunti alla conclusione che è veramente di primaria importanza mettere in rete non tanto le notizie sull'attività corrente del gruppo (la cui rilevanza è limitata sia nel tempo che nello spazio), ma piuttosto quanto conservato nei suoi archivi, cartacei e non. È stata una scelta vincente: l'archivio fotografico multimediale (contenente parecchie migliaia di foto), quello del Catasto Storico delle Grotte, quelli biografico e bibliografico risultano essere consultati giornalmente da moltissimi utenti.

Ma non basta: quanti sanno che c'è la possibilità di accedere a queste informazioni e, soprattutto, quanti sanno sino a che punto possono fidarsi dei suoi contenuti? Come fare per evitare di diventare un'enciclopedia multimediale del tipo Wikipedia in cui a fianco di notizie valide ce ne sono anche di inesatte o – peggio ancora – di fatto alterate.

Ecco uno dei problemi che ci si pone oggi, problema che dovrà essere affrontato proprio in questo Congresso: trovare il modo di rendere fruibili e credibili i nostri siti, il modo da veicolare tempestivamente le notizie che riteniamo rilevanti in maniera che raggiungano un pubblico sempre più vasto. Proporre a questi nuovi utenti una speleologia che non sia quella spesso malamente presentata dalla stampa quotidiana solo in occasione di eventi traumatici o di esplorazioni di un certo rilievo o spessore.

La corretta informazione e la diffusione delle notizie è di primaria importanza: se non vogliamo che la speleologia scada in un mero escursionismo sotterraneo dobbiamo dedicare a questo suo aspetto più energie e risorse di quanto fatto sino ad ora, e per quanto più possibile incentivare una sinergia sui lavori "in progress" che coinvolgano tutti gli aspetti oramai consueti della ricerca e delle esplorazioni geografiche sotterranee, e se vogliamo fino al loro utilizzo a scopi turistici, produttivi, scientifici e soprattutto didattici ed elevare la speleologia al ruolo che le compete di diritto nell'ambito della cultura e delle conoscenze.